

mento responsabile per affrontare questa malattia, che si vince grazie a un impegno continuo, alla cura del proprio stato di salute e a una corretta informazione». Cosa c'è nel futuro della sezione bolognese? «Idee» dichiara Rivelli. «Per esempio quella che riguarda i corsi di alimentazione, perché una nutrizione corretta rappresenta un fattore decisivo per contrastare l'insorgenza di tumori. Ci sono poi in agenda convenzioni con grandi aziende, sia per realizzare programmi mirati di controllo sui dipendenti sia per proporre all'interno di queste organizzazioni una campagna contro

il fumo. C'è anche un progetto che riguarda il consumo di alcol tra i giovani, legato all'insorgenza di tumori maligni. Ma, sia ben chiaro, siamo coscienti che non dobbiamo sostituirci a nessuno, perché il nostro ruolo è di stimolare e di sensibilizzare».

Non abbassare mai la guardia e aiutare ad affrontare una malattia importante: forse potrebbero essere riassunti così gli obiettivi della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Ma come in tutte le realtà di questo tipo, il tema dei fondi non è secondario. «Non è un problema che ci assilla ma è un'esigenza» conclude

Rivelli. «Perché le nostre attività sono realizzate grazie al contributo dei nostri sostenitori. Quindi organizziamo iniziative per farci conoscere e per raccogliere contributi per aiutare i pazienti, la ricerca e quindi le generazioni future».

Domenico Francesco Rivelli

presidente sezione provinciale di Bologna
Lega italiana per la lotta contro i tumori
bologna@liit.it

con la collaborazione di

Simone De Clementi
simdecle@tin.it

Un progetto di musicoterapia al Policlinico S. Orsola-Malpighi

Curare i più piccoli a ritmo di musica

Heinrich Heine scriveva che dove finiscono le parole inizia la musica. Un'affermazione che certamente fa riflettere se si pensa alla musica come terapia in una corsia di ospedale, soprattutto se i pazienti sono dei bambini.

Proprio questo è lo scopo del progetto TAMinO (acronimo di Terapie e attività musicali in ospedale), l'unico di questo tipo in Emilia-Romagna e uno dei primi in Italia, che si sta realizzando alla Clinica pediatrica Gozzadini dell'Azienda ospedaliero-universitaria - Policlinico S. Orsola-Malpighi e che prevede l'utilizzo di attività ludico musicali per alleviare l'ansia e le sofferenze legate alla permanenza in ospedale di questi piccoli pazienti.

Il progetto - cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna e ideato dalle Associazioni unite Gozzadini in collaborazione con l'orchestra Mozart e con la consulenza di Fulvio Liberatore del Thomas Consulting Group - prende il nome dal protagonista del *Flauto magico* di Mozart, Tamino, che, aiutato dal potere terapeutico del flauto, supera mille difficoltà e conquista infine la bella Pamina.

«Le attività artistiche, in particolare la musica, hanno sempre avuto un ruolo terapeutico importante nel rasserenare i

pazienti, aiutando sia a controllare sia a esprimere le paure in forma ludica» dice Alessandro Cicognani, direttore del Dipartimento salute della donna, del bambino e dell'adolescente dell'Azienda ospedaliero-universitaria bolognese. «Il ricovero in ospedale si arricchisce così di una esperienza che cerca di attenuare il

disagio e di creare un ambiente familiare per i bambini attraverso la formazione di piccoli gruppi di lavoro ai quali si possono unire i genitori, trasformando la corsia dell'ospedale in un luogo di apprendimento e di svago rassicurante e positivo dal punto di vista affettivo».

Il progetto prevede la creazione di labo-

Durante le attività del progetto TAMinO i bambini sono assistiti da esperti in musicoterapia



Meridiana Immagini

ratori di musicoterapia sotto la guida delle terapeute Anna Chiara Achilli e Maria Melchionne affiancate dai musicisti dell'Orchestra Mozart, che intervengono nelle attività eseguendo dal vivo brani tratti prevalentemente dal repertorio mozartiano. Quattro i reparti pediatrici coinvolti: neuropsichiatria, medicina, chirurgia e oncematologia. «I laboratori hanno un'organizzazione flessibile ed elastica, per adattarsi alle esigenze di salute e allo stato emotivo dei piccoli pazienti ma anche per realizzare attività adatte all'età e al numero dei componenti del gruppo» sottolinea Anna Chiara Achilli. «La musicoterapia si presenta in varie forme e in molti paesi viene usata nelle scuole, nelle cliniche, negli ospedali, nelle case di cura e nelle carceri. Scopi e metodi di trattamento variano da caso a caso, da paziente a paziente ma anche da modello a modello. Gli scopi possono essere educativi, riabilitativi, preventivi o psicoterapeutici e rispondono a bisogni fisici, emotivi, intellettuali, sociali e assistenziali. Per quanto riguarda questo progetto le attività hanno due obiettivi principali. Il primo riguarda la creatività e il gioco: in questo caso la musica è semplicemente il mezzo per far divertire e distrarre il bambino, riducendone i tempi di inattività. Il secondo ha una funzione più strettamente terapeutica, cioè mira ad attenuare il disagio

psicologico che il bambino deve affrontare, migliorandone la fiducia in se stesso e negli altri e favorendo ogni forma di comunicazione interpersonale attraverso il linguaggio della musica sperimentata assieme ai coetanei, agli operatori e ai propri familiari».

I piccoli pazienti sono quindi coinvolti in giochi musicali come il canto di filastrocche e canzoni, nell'ascolto di favole come *Pierino e il lupo* o *Il flauto magico*, nei girotondi sonori. Ma non solo: giocano con la sabbia, ascoltano il suono delle conchiglie, costruiscono strumenti musicali con materiali di riciclo – per esempio maracas, sonagli e kazoo – che poi, una volta dimessi, porteranno a casa come ricordo dell'incontro.

Vista l'impossibilità, per motivi spesso legati alla breve degenza, di incontrare più volte lo stesso bambino, i vari laboratori sono organizzati in modo da poter concludere l'attività in un solo incontro, per dare ai partecipanti un senso di compiutezza dell'esperienza. Per questo motivo in ogni incontro viene lasciato uno spazio creativo in cui i bambini compongono brani musicali e poesie e realizzano disegni con materiali di vario tipo, piccoli oggetti che lasceranno un segno della loro esperienza.

I materiali utilizzati e realizzati nell'ambito del progetto restano invece a dispo-



I bambini usano e a volte costruiscono piccoli strumenti musicali

sizione della struttura ospedaliera e possono essere riutilizzati a vantaggio degli stessi partecipanti ma anche di altri nuovi piccoli pazienti.

I laboratori hanno avuto inizio il 18 aprile e termineranno il 30 novembre; prevedono un impegno complessivo di 96 ore suddivise in 4 ore settimanali, per un totale di 48 incontri. Ma le iniziative non si fermano agli incontri: l'Orchestra Mozart – che ha ideato il progetto nell'ambito delle numerose manifestazioni per i 250 anni dalla nascita del musicista austriaco e che non è nuova alla partecipazione a iniziative rivolte al sociale – ha previsto la realizzazione di due appuntamenti musicali: il primo si è svolto nell'Aula magna della Clinica pediatrica il 9 maggio, il prossimo è programmato a novembre e coinvolgerà trii e quartetti di archi e di fiati. Nel corso dei concerti saranno prodotti materiali audio e audiovisivi che resteranno poi a disposizione dei reparti e che potranno essere utilizzati anche nei momenti di assenza dei genitori, consentendo ai bambini di riascol-

I piccoli pazienti ricoverati in ospedale sono coinvolti in attività ludiche e musicali



TUTTO SUL DIPARTIMENTO

Il Dipartimento di salute della donna, del bambino e dell'adolescente, istituito nel maggio del 2004, nasce dall'associazione fra il Dipartimento di scienze pediatriche, mediche e chirurgiche e il Dipartimento di ginecologia e ostetricia.

Il Dipartimento, diretto da Alessandro Cicognani, riunisce discipline mediche e chirurgiche e una vasta gamma di settori specialistici legati tra loro da sinergie culturali, assistenziali e di ricerca, ed è in grado di fornire assistenza alla donna in tutto il suo percorso ginecologico e al bambino dall'età neonatale all'adolescenza.

Al Dipartimento fanno capo diverse Unità operative:

- chirurgia pediatrica, diretta da Mario Lima
- fisiopatologia della riproduzione umana, diretta da Stefano Venturoli
- due Unità operative di ginecologia e ostetricia, dirette da Domenico De Aloysio e Giuseppe Pelusi
- medicina dell'età prenatale, diretta da Nicola Rizzo
- neonatologia, diretta da Giacomo Faldella
- neuropsichiatria infantile e disturbi del comportamento alimentare, diretta da Emilio Franzoni
- due Unità operative di pediatria, dirette da Massimo Masi e Alessandro Cicognani
- pronto soccorso pediatrico, diretto da Piero Pirazzoli.
- genetica medica, diretta da Giovanni Romeo
- anestesiologia e rianimazione, diretta da Simonetta Baroncini

Il Dipartimento ha sede al Policlinico S. Orsola-Malpighi, nei padiglioni numero 4 di ostetricia e ginecologia, numero 10 di pediatria Gozzadini e numero 13 di pediatria.

Per informazioni si può telefonare ai numeri 051.636 36 48 (area pediatrica) e 051.636 35 10 (area ginecologica).

tare e ripercorrere i momenti di svago. Inoltre, per valutare l'efficacia degli interventi e per rispondere in modo adeguato alle necessità dei vari gruppi, sono stati definiti due protocolli di indagine, redat-

ti con l'aiuto delle musicoterapeute. «A metà e alla fine degli incontri vengono distribuiti due questionari» spiega Cicognani. «Il primo, compilato dal bambino con l'aiuto dei genitori, contiene alcune

domande sulla permanenza in ospedale, sui trascorsi e sui gusti musicali, sulle preferenze riguardo agli strumenti. Il secondo invece è compilato solo dai genitori e intende valutare la reazione del bambino all'incontro tenendo conto di due importanti indicatori generali: uno legato alle reazioni fisico motorie (aumento delle ore di sonno, rilassamento, decontrazione muscolare) e uno psicologico (riduzione dello stato d'ansia, passaggio da una situazione di indifferenza a una di dinamismo affettivo, miglioramento della comunicazione tra il bambino, i familiari e gli operatori). Grazie alle informazioni raccolte saremo in grado di valutare la possibilità di proseguire questa esperienza al termine del progetto».

Alessandro Cicognani

direttore Dipartimento salute della donna, del bambino e dell'adolescente
Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna
Policlinico S. Orsola-Malpighi
alessandro.cicognani@unibo.it

Anna Chiara Achilli

musicoterapeuta Progetto TAMinO
a.achilli@email.it

con la collaborazione di

Laura Montanari

lauramontanari3@virgilio.it

Il nuovo Centro ad assistenza decentrata dell'Ospedale Maggiore

Un punto di riferimento per la dialisi a Bologna

Punta a offrire un'assistenza integrata per le cure nefrologiche e la dialisi il nuovo servizio nato all'interno dell'Ospedale Maggiore, grazie alla collaborazione organizzativa e professionale tra l'Azienda ospedaliero-universitaria - Policlinico S. Orsola-Malpighi e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna.

«Il nuovo Centro dialisi, che ha accolto i pazienti residenti nella zona Ovest di Bologna fino a qualche mese fa in cura al Policlinico, nasce dalla necessità di

dotare questa parte della città e della provincia di professionalità dedicate sia alle cure nefrologiche e dialitiche sia alla prevenzione, per cercare di ridurre il numero dei pazienti che giungono alla dialisi» dice Claudio Campieri, responsabile del Centro.

Con 14 letti, 3 medici, 2 specializzandi, un caposala, 16 infermieri e 3 operatori sanitari, il nuovo Centro dialisi ad assistenza decentrata dell'Ospedale Maggiore, inaugurato a marzo, è in grado di

seguire 56 pazienti in dialisi periodica sia durante la terapia sia per tutte le necessità di salute legate alle diverse manifestazioni dell'insufficienza renale.

Il Centro, funzionalmente collegato all'Unità operativa di nefrologia, dialisi e trapianto renale del Policlinico diretta da Sergio Stefoni, si occupa anche del trattamento dell'insufficienza renale acuta per i pazienti dell'Ospedale Maggiore, sia prima sia durante la dialisi. «Successivamente il paziente viene seguito